

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1299 - 12 Ottobre 2025 – 28ª Domenica del Tempo Ordinario

La tua fede ti ha salvato...

Il Vangelo di questa domenica è in due parti; nella prima c'è la guarigione di ben dieci lebbrosi. Di per sé il testo potrebbe terminare così, con questo miracolo che mostra il potere di Cristo sul dolore umano. Ma il testo prosegue e nella seconda parte appare l'"oltre" della guarigione, ed è qui quel che conta. Di per sé il miracolo è caratterizzato da uno slalom fra le regole che riguardano le condizioni dei lebbrosi. I dieci poveri lebbrosi gli chiedono di aver pietà di loro, tenendosi a distanza - loro non potevano andare nel villaggio, non potevano avvicinare nessuno, potevano solo tenersi compagnia fra loro, come prevedevano le leggi per la loro malattia (cfr. Lv 13,45s). Allora Gesù dà loro un'indicazione di per sé incongruente: «Andate a presentarvi ai sacerdoti. Un lebbroso poteva presentarsi ai sacerdoti quando era guarito (cfr. Lv 13,16s), e così, a guarigione conclamata, ricevere l'autorizzazione per rientrare nel proprio villaggio. Ma Gesù dice loro di andare quando sono ancora lebbrosi. Infatti – fidandosi - loro partono e *«mentre essi andavano, furono purificati»*. Non guariscono prima, ma la fiducia riposta nel Maestro ha procurato il miracolo. Ci potremmo accontentare, ce n'è abbastanza. Ma, appunto, succede altro: *«Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un samaritano»*. Quando Gesù vede questo samaritano felice e grato, nota che gli altri non sono con lui, e che l'unico che è tornato *«a rendere gloria a Dio»* è uno straniero. In sé c'è qualcosa di riconoscibile: l'estraneo è colui che ringrazia, che chiede permesso per servirsi delle cose, che è riconoscente per ogni gesto gentile. Il casalingo dà tutto per scontato, prende senza chiedere, è sbadato verso i servizi che riceve. I turisti vedono le cose belle, gli autoctoni non le notano più da molto ... Ma la frase più importante Gesù la dice alla fine: *«Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!»*. Notare bene: i guariti sono dieci, come Gesù ribadisce, ma uno solo è salvato. Si può vivere una guarigione, ricevere un miracolo e non cambiare di una virgola. È possibile guarire e non salvarsi. È inquietante. La salvezza del samaritano non era guarire dalla lebbra ma entrare in un rapporto di gratitudine con il Signore Gesù. Il samaritano non è andato dal sacerdote a ricevere l'agognato permesso, come fanno gli altri. Torna indietro. Prima c'è da glorificare Dio. Ha capito cosa conta veramente. Non è solo guarito. Ha incontrato Dio. Questo è di più.

■ Il testo magisteriale che è stato reso noto giovedì 9 ottobre, è stato firmato nella Biblioteca privata del Palazzo Apostolico. Ha al centro l'amore verso i poveri.

L'ESORTAZIONE APOSTOLICA “DILEXI TE” È IL PRIMO DOCUMENTO DI LEONE XIV.



Data non casuale quella scelta da Leone XIV: infatti oggi la Chiesa celebra la solennità di Francesco d'Assisi, patrono d'Italia e, come ha detto lo stesso Pontefice durante l'udienza giubilare di stamani in piazza San Pietro, il santo che ha scelto «la povertà evangelica». **Il testo sarà reso noto giovedì 9 ottobre quando verrà presentato nella Sala Stampa vaticana dal Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, e dal cardinale elemosiniere Konrad Krajewski, prefetto del Dicastero per il servizio della carità, insieme con padre Frédéric-Marie Le Méhauté, provinciale dei Frati minori di Francia e Belgio, e dalla religiosa Clémence, Piccola Sorella di Gesù della Fraternità delle Tre Fontane a Roma.** Secondo le agenzie di stampa, si tratterebbe di un lavoro che era stato avviato da papa Francesco e, in omaggio al suo predecessore, Leone XIV lo ha fatto proprio, come aveva fatto Francesco con l'enciclica “Lumen fidei” scritta “a quattro mani”.

Papa Prevoist è tornato più volte sul tema della povertà nei primi cinque mesi del pontificato: povertà non solo materiale ma anche spirituale. «La più grave povertà è non conoscere

Dio», ha scritto nel Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri datato 13 giugno. E aggiungeva: «Tutti i beni di questa terra, le realtà materiali, i piaceri del mondo, il benessere economico, seppure importanti, non bastano per rendere il cuore felice». D'altro canto, è il Vangelo che chiama a farsi Buon Samaritano. «I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo». E chiariva: «Dio ha assunto la loro povertà per renderci ricchi attraverso le loro voci, le loro storie, i loro volti. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza». Poi l'invito all'impegno ecclesiale. «I poveri

non sono oggetti della nostra pastorale, ma soggetti creativi che provocano a trovare sempre nuove forme per vivere oggi il Vangelo. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi». Perché «aiutare il povero è questione di giustizia, prima che di carità». Ma anche all'impegno civile. Ai responsabili delle nazioni ha sollecitato di «incentivare lo sviluppo di politiche di contrasto alle antiche e nuove forme di povertà, oltre a nuove iniziative di sostegno e aiuto ai più poveri tra i poveri». E il monito contro le guerre, sempre nel Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri: «Lavoro, istruzione, casa, salute sono le condizioni di una sicurezza che non si affermerà mai con le armi».

LEONE XIV

Dilexi te

ESORTAZIONE APOSTOLICA
SULL'AMORE VERSO I POVERI



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

Il Papa ha indicato anche lo stile della Chiesa. Lo ha fatto durante il Giubileo dei vescovi dicendo che occorre vivere «la povertà evangelica», avere «uno stile semplice, sobrio e generoso, dignitoso e nello stesso tempo adeguato alle condizioni della maggior parte del suo popolo». E, nella Messa in cui sono stati dichiarati santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis il 7 settembre, ha ricordato: «Hanno vissuto questo amore per Gesù Cristo soprattutto nell'Eucaristia ma anche nei poveri, nei fratelli e nelle sorelle».



Il testo riporta integralmente un articolo del quotidiano Avvenire pubblicato in data 4 ottobre 2025 e firmato da Giacomo Gambassi. Fonte: avvenire.it. Il testo dell'Esortazione Apostolica è ormai disponibile da giovedì scorso.

28ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

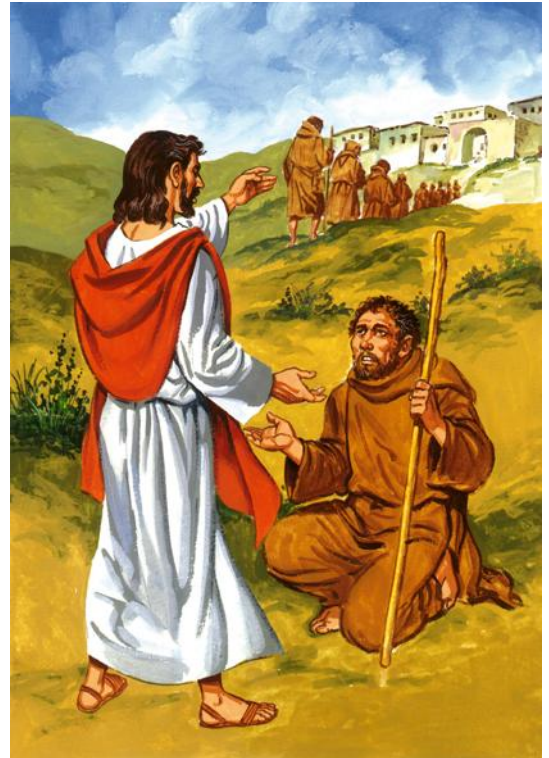
*Se consideri le colpe, o Signore, Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele. (Sal 129, 3-4)*

Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che nel tuo Figlio liberi l'uomo dal male che lo opprime e gli mostri la via della salvezza, donaci la salute del corpo e il vigore dello spirito, affinché, rinnovati dall'incontro con la tua parola, possiamo renderti gloria con la nostra vita. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (2Re 5, 14-17)

Tornato Naamàn dall'uomo di Dio, confessò il Signore

Dal secondo libro dei Re.

In quei giorni, Naamàn, [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore». — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 97*)

Rit: *Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.*

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

SECONDA LETTURA (*2Tm 2, 8-13*)

Se perseveriamo, con lui anche regneremo

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.

Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*1Ts 5, 18*)

Alleluia, Alleluia.

In ogni cosa rendete grazie: questa, infatti, è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Alleluia.

VANGELO (*Lc 17, 11-19*)

Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero

+ Dal Vangelo secondo Luca.

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». – **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo con fede le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che sostiene il nostro cammino e ci chiama alla salvezza.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché con fede sia sempre e ovunque annuncio e testimonianza vivente della misericordia, della giustizia e della salvezza di Dio. Preghiamo.
2. Per i governanti delle nazioni e chi ha responsabilità politiche: lo Spirito Santo illumini i loro cuori e le loro scelte affinché possano promuovere il dialogo, il bene comune, la giustizia e la pace. Preghiamo.
3. Per gli uomini della scienza e della tecnica: il loro impegno sia orientato a migliorare le condizioni di vita di ogni individuo e a difendere e tutelare il creato. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché illuminati dallo Spirito Santo possiamo sempre seguire e annunciare Cristo come criterio che orienta i nostri passi alla Vita eterna. Preghiamo.

C – O Dio, nostro rifugio e nostra forza, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto con fiducia e per la tua misericordia donaci di ottenere con pienezza ciò che ti chiediamo con fede. Per Cristo nostro Signore.

■ Una riflessione che va oltre la semplice cronaca degli eventi di guerra che tutti ci preoccupano.

DUELLO O DUETTO?

Tutte le guerre in atto (Ucraina, Gaza, Yemen, Myanmar, Sudan) e in particolare le due vicine ci hanno **risvegliato dal sogno della pace** perpetua (un miraggio a cui ha creduto solo chi ha derubricato quelle scoppiate dopo la Seconda Guerra Mondiale). Nei cinquemila anni di storia umana documentabile sono registrate 15.000 guerre, tre all'anno in media. Per i Romani, di guerra era lo stato naturale dei rapporti con i popoli stranieri in assenza di patti. La pace non era un sentimento ma un accordo, pace ha infatti la stessa radice (pag-) di patto (pag-tum): legare due parti (*ne rimane forse traccia in pagare, esser pari*). L'episodio biblico di **Caino e Abele** illumina questa condizione: l'uomo non è un buon selvaggio alla Rousseau né un lupo per l'altro uomo alla Hobbes, ma un essere chiamato a scegliere di evolversi. Nel racconto, infatti, Dio dice a Caino tormentato dall'invidia per il fratello: *«Perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai»*. Caino è chiamato a crescere: può scegliere la sua animalità (tenere la testa bassa) e non «guardare in faccia» il fratello, o la sua umanità (alzare la testa) aprendosi a lui. Quella di Caino è la prova di ogni umano: **addomesticare l'animalità o bestializzare l'umano**, aprirsi alla relazione o distruggerla. Caino preferisce negare la vita dell'altro invece di far crescere la propria. Perché non sceglie la seconda? E che cosa c'entra questo con Gaza per cui oggi si sciopera? Spostiamoci all'ombra di un altro archetipo, considerando il finale dimenticato dell'Odissea. Dopo aver riconquistato il palazzo di Itaca, Ulisse si ritrova in guerra: i parenti dei pretendenti al trono che ha ucciso per liberare la reggia, si coalizzano per vendicarsi, e lui va allo scontro rinunciando a ogni tentativo diplomatico. Ma Atena lo ferma e, sotto le spoglie di Mentore (**amico di Ulisse**) stabilisce i patti di pace fra le due parti, ponendo fine alla guerra da cui l'eroe da vent'anni cerca di liberarsi da quando era dovuto partire, costretto, per Troia. Per farla finita devono intervenire gli dèi: l'uomo non ce la fa a uscire dalla guerra da solo, non ce la fa a essere in-nocente, a non nuocere all'altro. L'Odissea, DNA narrativo dell'uomo Sapiens, si chiude quindi con patti di pace per intervento divino, un'aspirazione, un orizzonte per ricordare che certi problemi non possono essere risolti allo stesso livello che li ha provocati. Il salto di livello nell'**Odissea è un'azione divina**. E nel nostro mondo senza dèi? Dovrebbe essere il diritto, cioè patti superiori alle voglie del predatore. L'unità di misura minima della guerra è infatti il duello, comincia sempre dalla menzogna, rappresentata in tanti western, che «non c'è posto per tutti e due in questo mondo». Sottomettere ed eliminare l'altro (dall'omicidio al genocidio) fa sentire vivi e unisce. La guerra serve all'uomo come illusione di senso: dà uno scopo a chi non ce l'ha, aggrega il gruppo grazie al nemico, evita la fatica di diventare umani. Poi saranno motivi ideali (credenze, ideologie, appartenenze), economici (risorse), politici (confini, potere) a giustificare (la

guerra «giusta») **il massacro, ma al fondo c'è Caino**: se non sono felice qualcuno la deve pagare. Sin da bambini si gioca alla guerra: soldatini, battaglie navali, palla avvelenata, Risiko, scacchi... guerre stilizzate attraverso cui proviamo l'energia di uno scopo chiaro (abbattere il nemico) personale o collettivo. Ma chi scambia il gioco con la realtà è povero di destino e di legami: non sapendo chi è e che cosa fa qui, elude il vuoto distruggendo l'altro (il bullo senza la vittima non ha il gruppo ed evapora). Chi sa cosa fare della sua vita e ha relazioni sane evita la guerra. Vale al livello personale e collettivo: le persone cercano duelli e gli Stati provocano guerre per mancanza di senso, per crisi interne. **Il nemico, e la sua invenzione**, mobilita le energie spirituali del singolo e dei popoli, proprio come fa il desiderio (eros), ma con esiti opposti: il desiderio nutre la vita, la guerra si nutre della vita, uno genera, l'altra de-genera. La guerra è l'altro polo del desiderio, ma entrambi fanno sentire vivi. Il nemico è necessario a chi non conosce o tradisce il proprio scopo vitale (che dà vita). Per questo ci sono persone, aziende, partiti, Stati... che creano nemici: se non inventassero l'avversario, si disgregherebbero, privi come sono di energie creative, di scopo e di comunità. Noi ci siamo inventati dei nemici in Etiopia pur di sentirci «Italiani!». **Nel capolavoro di Alan Moore**, Watchmen, l'uomo più intelligente della Terra per salvare l'umanità dalla guerra nucleare simula una falsa invasione aliena che provoca milioni di morti, sperando che la comparsa di un nemico comune porti le forze mondiali avverse a coalizzarsi per il pianeta. Un piano folle per le vittime causate, ma «il più intelligente» per evitare la distruzione globale. E infatti funziona. Insomma la guerra è profonda quanto l'eros, ma mentre l'eros crea vita nuova la guerra illude di ottenerla prendendola ad altri. Che cosa fare? Da un lato bisogna «addomesticare» l'istinto al duello con il diritto, ma il diritto (soprattutto internazionale) **è retorica se è un rapporto di forza camuffato da pace**. L'azione sproporzionata e indisturbata (imbarazzante l'ipocrisia occidentale di fronte alle palesi violazioni) di Israele contro **Gaza** ne è la dimostrazione. Anche la cosiddetta «necessità» del riarmo europeo tradisce che oggi la guerra non è più la continuazione della politica con altri mezzi come poteva ancora scrivere nel 1832 nel suo trattato militare von Clausewitz: dopo la bomba, la politica è diventata la continuazione della guerra con altri mezzi. Dall'altra, soprattutto con i giovani, occorre un lavoro educativo profondo di scoperta della gioia della vocazione personale e collettiva: grazie a cosa fiorisce un uomo e una comunità? Al sacrificio della vita altrui o all'impegno nella e della propria? Testa bassa o alta? Sopraffazione o relazione? **Chi conosce il proprio destino** non ha tempo ed energie da sprecare, la gioia della costruzione e della connessione è di gran lunga più ricca del piacere della distruzione (chiedete al signor Lego). Ma se oggi esistono stanze da distruggere a pagamento è perché non ci è rimasto che questo. Saremo sempre di fronte alla scelta: trasformare Abele in nemico o evolverci? Se saremo ricchi di vita spirituale, che è quell'altro livello dove l'umano attinge il senso, la gioia di vivere e dare la vita, faremo meno guerra, ma questo livello è trascurato dai nostri modelli educativi basati sull'ego e quindi sul duello più che sulla relazione e quindi sul duetto. «Figlio di Laerte, divino **Ulisse ricco**

d'ingegno, fermati, cessa la guerra crudele, non sfidare l'ira di Zeus», dice Atena all'eroe che reagisce così: «Egli obbediva, lieto nel cuore. Poi fra di loro stabili i patti Atena, figlia di Zeus, che a Mentore somigliava nel volto e nella voce». Ulisse è lieto di obbedire, di liberarsi della guerra e godere del suo destino: Itaca. E la dea sceglie proprio Mentore per travestirsi, perché è grazie all'educazione che l'uomo impara a trovare le parole per la relazione e a godersi la vita senza distruggere. **E noi che siamo mentori di altri?** Troviamo più energie nel fare «fuori» qualcuno (dal parlarne male a volerlo morto) o nel fare «dentro» di noi l'opera della vita? Dalla risposta sempre faticosa e mai assicurata a questa domanda dipende quanta guerra e quanta pace abbiamo in noi e attorno a noi in questo istante. **Chissà quante cose** avrebbero potuto fare insieme Caino e Abele...



Alessandro D'Avenia scrive questo articolo per Il Corriere nella rubrica da lui firmata ogni lunedì "Ultimo Banco". Lunedì 22 settembre 2025.

■ La struttura, nel VII municipio, si aggiunge alle altre cinque già avviate a Roma. Un segno giubilare che vede in campo oltre 50 volontari. La collaborazione con le parrocchie della XX prefettura, tra cui la nostra.

EMPORIO DON BOSCO: A SETTEMBRE L'APERTURA UFFICIALE



Emporio Caritas 

la solidarietà spesa bene

Il 30 settembre è stato aperto ufficialmente al pubblico l'Emporio della solidarietà "Don Bosco", nel VII municipio. Segno giubilare, rappresenta un nuovo passo nella lotta alla povertà

alimentare e un nuovo spazio per i più fragili che va ad aggiungersi agli altri cinque già avviati a Roma, prima città italiana a promuoverli nel 2008. Alla base, la volontà di sostenere le persone senza lederne la dignità. Gli utenti che si rivolgono all'emporio – il cui accesso è consentito a chi, dopo un colloquio con gli operatori del centro di ascolto, riceve una tessera – possono infatti scegliere autonomamente i prodotti di cui necessitano. Il primo taglio del nastro, 17 anni fa, nell'Emporio nella Cittadella della carità a Ponte Casilino. Sono seguiti quelli di Spinaceto, Trionfale, Montesacro e Marconi. Scopo del progetto è anche quello di coinvolgere attivamente le comunità parrocchiali attraverso il volontariato. **A Don Bosco «la disponibilità** è al momento superiore alle 50 unità – afferma Giuliana D'Alessio, referente della Caritas di Roma per il settore Est -. C'è un nucleo stabile che lavora al progetto da un anno e mezzo, composto da dieci volontari attualmente impegnati in esperienze formative in altri empori. Sono strumenti di azione pastorale, di

sensibilizzazione del territorio. Intorno alla necessità di alcuni ruota la disponibilità di molti che spesso ignorano una realtà fragile fin troppo nascosta». Prima dell'apertura al pubblico è prevista una riunione plenaria con coloro che hanno dato disponibilità, per distribuire i compiti. «Sarà offerta la possibilità di scegliere il servizio per cui ci si sente più portati – spiega D'Alessio -, dall'accompagnare la persona con il carrello spiegando come fare la spesa all'emissione dello scontrino, alla promozione di progetti speciali». **L'accesso al pubblico sarà** consentito il martedì pomeriggio e il venerdì mattina. La scelta di aprire in questo quadrante della città «è stata logisticamente strategica per la vicinanza con la metropolitana». La povertà alimentare, «tema all'attenzione anche delle istituzioni», oggi rappresenta «la manifestazione più eclatante di un insieme di povertà – prosegue la referente Caritas -. Con le famiglie che accedono all'emporio cerchiamo di comprendere le radici del loro bisogno nell'ottica di favorire una presa in carico integrale della persona». L'emporio diventa quindi «la porta d'ingresso» per intervenire alla fonte del problema. **Sabrina Bertelli, referente dell'Emporio Don Bosco**, si sofferma sul valore della collaborazione tra parrocchie. Lei e suo marito, diacono permanente, sono da sempre impegnati nel volontariato e nel supporto alle persone più fragili. «L'aiuto al prossimo è una realtà che ci accompagna da trent'anni – dichiara -. Quando ci siamo resi conto che molte persone erano impossibilitate a raggiungere gli altri e necessitavano di uno spazio più vicino, nel quartiere, abbiamo proposto l'idea alla parrocchia San Giovanni Bosco». Da qui la «bellissima» collaborazione con le parrocchie della XX prefettura, «uno dei frutti più belli visto fin da subito», aggiunge Bertelli spiegando che l'Emporio Don Bosco «è stato collocato in una ex cappella che ospitava la mensa di prefettura, ora spostata nella vicina parrocchia di San Stanislao, che stava proprio avviando un progetto per la mensa dei poveri».



Articolo pubblicato lo scorso 28 luglio sul sito istituzionale di Caritas Roma; caritasroma.it. A sua volta rimanda a un articolo del 21 luglio di Roberta Pumbo e pubblicato sull'inserito di Avvenire per la diocesi di Roma "RomaSette".

RACCOLTA ALIMENTARE 25 ottobre 2025

sarà la prima raccolta che, dalle nostre parrocchie, **sarà tutta destinata al nostro emporio territoriale Don Bosco**

Nel nostro quartiere presso il **Supermercato MA di viale P. Togliatti** saranno attivi durante quella giornata i volontari per ritirare donazioni di generi alimentari non deperibili destinati all'**Emporio territoriale della Carità**

Teresa d'Avila. Cercare Dio è un desiderio a cui nessuno può rinunciare



Cos'è l'esperienza mistica? È possibile viverla oggi, in un tempo in cui la tecnologia sembra aver preso il posto della trascendenza? Santa Teresa d'Avila ci ricorda che in realtà possiamo solo “far finta” di non interessarci a Dio, perché l'alterità è una dimensione che ci appartiene intimamente. E ci spinge verso Dio esattamente come la necessità di essere amati alimenta il desiderio di abbandonarsi tra le braccia di chi si prende cura di noi e del nostro cuore, cioè di quel “castello” che è dimora di Dio. Teresa d'Avila, dottore della Chiesa, autrice de «Il castello interiore», fu maestra di vita spirituale ma anche riformatrice e testimone della ricerca di essenzialità nel segno del Vangelo. Nata

nel 1515 ad Avila, cresciuta nella fede e con il desiderio di vivere in Dio fin da piccola, era entrata nel Carmelo nel 1535 prendendo il nome di Teresa di Gesù. Il suo cammino spirituale non fu facile e fu segnato anche da una grave malattia che la portò quasi alla morte, ma all'età di 39 anni visse quella che lei chiamò la sua “conversione”, dedicandosi così, con l'autorizzazione del generale dell'Ordine, alla riforma dei monasteri carmelitani sia femminili che maschili e alla fondazione di nuove case. Morì ad Alba de Tormes (Salamanca) nel 1582; santa dal 1622, dal settembre 1970 è dottore della Chiesa, prima donna a ricevere questo titolo.

Se vuoi dare un respiro nuovo alla tua preghiera, crescere nell'amicizia con Dio, puoi partecipare agli incontri che si tengono ogni prima Domenica del mese alle ore 16.30, e conoscere la spiritualità Carmelitana Teresiana.

*Presso la Basilica di S. Teresa d'Avila
Corso d'Italia, 37 — Roma*

Per informazioni:

Maria Grazia Antolini - mail: mariagrazia.antolini@gmail.com

Daniela Porcarelli - mail: daniela.porcarelli@libero.it

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 12 OTTOBRE 28ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 14	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 15	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 16	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 17	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 19 OTTOBRE 29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime), con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3 (I II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	